

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

DI CONCERTO CON IL
MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

DEC/DSA/2005/00384

VISTO l'art. 6, comma 2 e seguenti, della legge 8 luglio 1986 n. 349;

VISTO il D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377;

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377";

VISTO il D.P.R. 11 febbraio 1998 relativo a "Disposizioni integrative del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10.8.1988, n. 377 in materia di disciplina delle pronunce di compatibilità ambientale di cui alla legge 8.7.1986, n. 349, art. 6;

VISTO l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il D.P.C.M. del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il D.Lgs. 23.05.2000 n. 164 relativo al recepimento della direttiva 98/30/CE relativa a norme di interesse pubblico per il mercato comune del gas e che definisce l'attività di trasporto del gas;

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale presentata dalla SNAM Rete Gas in data 15.07.2003 (prot. VIA n. 8280/VIA) inerente alla realizzazione del metanodotto "Martirano (CZ) – Morano Calabro (CS)" della lunghezza di 111,6 km, diametro 1200 mm (48") e pressione massima di esercizio pari a 75 bar, con lo scopo di trasportare, nell'ambito del potenziamento dei due gasdotti Transmediterranei, i quantitativi incrementali di gas naturale dall'Algeria e consentire l'importazione di nuovi quantitativi dalla Libia. Il gasdotto si sviluppa tra i comuni di Martirano (CZ) ed in quelli di Grimaldi, Aiello Calabro, Lago, Malito, Domanico, Mendicino, Cerisano, Marano Principato, Marano Marchesato, Rende, S.Vincenzo la Costa, Montaldo Uffugo, Lattarico, Bisognano, Tarsia, S. Marco Argentano, Roggiano Gravina, Altomonte, S. Lorenzo del Vallo, Saracena, S.Basile e Morano Calabro (CS);

PRESO ATTO che la SNAM ha provveduto, con pubblicazione sui quotidiani "Il Corriere della Sera" e "La Gazzetta del Sud" in data 15 luglio 2003 ad avvisare il pubblico dell'avvenuto deposito della documentazione di rito presso i preposti Uffici della Regione Calabria per la eventuale consultazione e la presentazione di osservazioni;

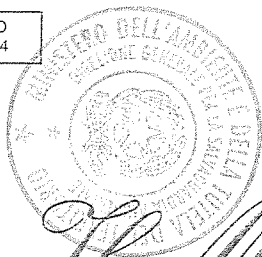
VISTA la documentazione integrativa trasmessa dalla Società SNAM RETE GAS S.p.A. in data 20.02.2004;

VISTO il parere favorevole con prescrizioni n. 586 espresso dalla Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale in data 20.05.2004 in merito alla realizzazione del metanodotto "Martirano - Morano Calabro";

VALUTATO sulla base di tale parere n. 586 del 20.05.2004 che:

per quanto riguarda il quadro di riferimento programmatico:

- il nuovo potenziamento dei due esistenti gasdotti Transmediterranei, costruiti il primo tra la fine degli anni settanta e l'inizio degli ottanta, il secondo nella prima metà degli anni novanta, consiste nella realizzazione di 7 nuovi tratti funzionalmente autonomi del diametro di 1200 mm (Mazara del Vallo-Menfi di 42 km, Montalbano Elicona-Messina di 84 km, Martirano-Morano Calabro di 112 km, Montesano sulla Marcellana-Buccino di 62 km, Melizzano-Campochiaro di 45 km, Sulmona-Oricola di 90 km, Gallese-Orvieto di 55 km) e nell'installazione di un nuovo turbocompressore nell'esistente centrale di Enna;
- tale potenziamento consentirà di mantenere adeguate condizioni idrauliche in relazione all'incremento delle capacità di trasporto del gas in condizioni di efficienza e sicurezza e di evitare maggiori consumi di fuel gas per la spinta nelle centrali collocate a monte e a valle e, conseguentemente, minori emissioni in atmosfera;
- il progetto in esame è pienamente coerente con gli strumenti di programmazione del settore energetico, finalizzati al contenimento delle emissioni atmosferiche e alla razionalizzazione dell'approvvigionamento energetico;
- per quanto riguarda i "Beni Ambientali" il tracciato interferisce con:
 - beni soggetti a tutela del loro notevole interesse pubblico (art. 139 DL 490/99 ex L 29/6/1939 n. 1497), in corrispondenza del tratto dal km 99,450 al km 101,560; quest'area è stata vincolata con DM 03.05.1969, pubblicato nella GU n. 126 del 20.05.1969;
 - i territori coperti da boschi e foreste o sottoposti a vincolo di rimboschimento (rif. lettera "g" dell'art.146 DLgs 490/99) in 14 comuni per una lunghezza totale di 31,920 km, pari a circa il 28,76% dello sviluppo lineare complessivo del gasdotto in progetto;
 - le zone di rispetto di fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti agli elenchi di cui al T.U. approvato con RD 1775/33 (rif. lettera "c" dell'art.146 DLgs 490/99) in ventinove tratti successivi di percorrenza per una lunghezza complessiva, di circa 21,650 km, pari al 19,5% dello sviluppo lineare totale del gasdotto;
 - le montagne eccedenti i 1200 m (rif. Lettera "d" dell'art.146 DL 490/99) in corrispondenza di cinque successivi tratti di percorrenza per una lunghezza complessiva di circa 2,840 km, pari al 2,56% della lunghezza complessiva dell'opera;
 - zone a parchi e riserve nazionali o regionali (rif. lettera "f" dell'art.146 DL 490/99), nonché territori di protezione esterna dei parchi: il tracciato interessa dal km 107,830 al km 111,000, il Parco Nazionale del Pollino, istituito con DPR del 15.11.1993; di questo tratto,



Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio

una prima parte, di circa 1,140 km ricade in zona 2, mentre la parte rimanente, di circa 2,030 km, ricade in zona 1.

Secondo quanto esplicitato nell'allegato A del DPR istitutivo, la zona 1 comprende aree di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale, con limitato o inesistente grado di antropizzazione; la zona 2 comprende invece aree di valore naturalistico, paesaggistico e culturale con maggior grado di antropizzazione. Sia in zona 1, che 2, la realizzazione di gasdotti è sottoposta ad autorizzazione dell'Ente Parco;

- il tracciato del metanodotto dal km 74,300 al km 74,500 interferisce con un sito di interesse archeologico in Comune di Tarsia, evidenziato anche nel relativo PRG;
- la compatibilità dell'opera con quanto disposto dei vincoli risiede nella particolare tipologia della stessa; il metanodotto è, infatti, un'opera che, per la quasi totalità del suo sviluppo lineare, risulta totalmente interrata, non prevede né cambiamenti di destinazioni d'uso del suolo, né azioni di esproprio ma unicamente una servitù volta ad impedire l'edificazione su di una fascia larga 40 m a cavallo dell'asse della tubazione per l'intera lunghezza dell'opera, che in alcuni tratti si integra con le servitù già esistenti riducendo la necessità di estensione delle stesse;
- per quanto riguarda l'interferenza con i Siti di Importanza Comunitaria (pSIC), tutelati ai sensi del DPR 357/97 e DPR 120/2003, il tracciato, per un tratto di circa 400 m, tra 41,240 e 41,640 km, lambisce il limite sud-occidentale del Sito denominato "Bosco di Mavigliano" (cod. IT9310056);
- in riferimento al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI), approvato dall'Autorità di Bacino regionale della Calabria ai sensi della L.183/89, L. 267/98 e L. 365/2000, sono state analizzate le interferenze tra il tracciato del metanodotto, le aree a rischio e le aree pericolose, così come perimetrare, classificate e normate dallo stesso Piano;
- per quanto riguarda gli strumenti comunali, sono stati considerati i Piani Regolatori Generali Comunali (PRGC) o i Programmi di Fabbricazione Comunali (PFC) dei seguenti comuni: Martirano, Grimaldi, Aiello Calabro, Lago, Malito, Domanico, Mendicino, Cerisano, Marano Principato, Marano Marchesato, Rende, S.Vincenzo La Costa, Montalto Uffugo, Lattarico, Bisognano, Tarsia, S.Marco Argentano, Roggiano Gravina, Altomonte, S.Lorenzo del Vallo, Saracena, S.Basile e Morano Calabro;
- le interferenze tra il tracciato dell'opera e le zone di pianificazioni urbanistica si rilevano solamente nei territori dei seguenti cinque Comuni:

- *Comune di Grimaldi*

Il tracciato di progetto lambisce, dal km 8,370 al km 8,570 , un'area turistico - ricreativa, prevista dal PdF in vigore.

- *Comune di Mendicino*

Nell'ambito del territorio comunale, il tracciato interessa:

- un ambito boschivo, in quattro successivi tratti di percorrenza, rispettivamente compresi tra 18,910 e 20,700 km, tra 21,070 e 23,350 km, tra 24,895 e 24,965 km e tra 25,230 e 25,640 km, per una lunghezza complessiva pari a 4,550 km; in quest'ambito, riferito a parti di territorio destinate ad attività agro-silvo-pastorali, il taglio dei boschi, per motivi di protezione idrogeologica, deve essere autorizzato dal Sindaco;

- zone con particolare vocazione ad accogliere insediamenti di carattere turistico – alberghiero in due tratti, compresi tra il km 20,700 e il km 21,070 e tra il km 23,350 ed il km 24,895.
- *Comune di Montalto Uffugo*
In questo comune, il tracciato interessa:
 - zone produttive, in due tratti successivi, rispettivamente compresi tra 40,970 e 41,295 km e tra 48,020 e 48,530 km;
 - zona di espansione residenziale, tra 43,630 e il 43,900 km.
Per gli impianti pubblici o di pubblico interesse, è possibile derogare alla normativa del PRG, ai sensi dell'art. 3 della L 1357/55.
- *Comune di Lattarico*
Il tracciato di progetto interferisce, tra il km 52,460 ed il km 53,270, con un'area produttiva. Le Nda del PRG consentono, ai sensi dell'art.33, la deroga nei casi di realizzazione di impianti pubblici o di uso pubblico, con la procedura stabilita dall'art. 3 della L 1357/55.
- *Comune di Tarsia*
Il tracciato di progetto interessa, dal km 74,210 al km 74,420, un'area di interesse archeologico; in dette aree, da utilizzare per scopi turistico-culturali, in cui si devono rispettare le disposizioni di cui al DLgs 490/99.
Per quanto riguarda le aree a rischio archeologico, non sono attese interferenze di aree di particolare interesse con il tracciato del metanodotto in progetto, in riferimento al tratto in stretto parallelismo (≤ 10 m), lungo circa 92,000 km su una lunghezza complessiva del metanodotto di 111,000 km. Tuttavia si segnala la possibilità di interferenza con un sito di interesse archeologico in Comune di Tarsia, riportato sul rispettivo PRG, dal km 74,300 al km 74,500; in detta area si dovranno rispettare le disposizioni di cui al DLgs 490/99.
- la tipologia dell'opera che, per la quasi totalità del suo sviluppo lineare, risulta totalmente interrata, non comporta cambiamenti di destinazioni d'uso del suolo, né azioni di esproprio, per cui non si prevedono effetti negativi sul territorio attraversato anche in termini di variazione della destinazione d'uso;
- il progetto in esame non pone in risalto particolari criticità in merito alla coerenza con i piani ed i programmi di gestione del territorio. Lo SIA ha messo in evidenza solamente alcune interferenze con aree di previsione dei Piani regolatori comunali che si ritengono di possibile soluzione durante le successive fasi di progettazione;
- il tracciato del metanodotto interessa marginalmente il SIC "Bosco di Mavigliano" (cod. IT9310056), in relazione a tale interferenza è stata effettuata una valutazione d'incidenza ai sensi del DPR 12.3.2003, n. 120;

per quanto riguarda il quadro di riferimento progettuale:

- l'opera in progetto percorre lo stesso corridoio dei due gasdotti mediterranei in esercizio (Ga. Me. A. – Ga. Me. B) di ampiezza variabile tra i 20 e i 30 m, e si mantiene parallelo con almeno una delle due tubazioni esistenti, discostandosene unicamente in alcuni punti, per esigenze di carattere tecnico-operativo;



Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio

- *i criteri di definizione del progetto sono stati:*
 - individuare il tracciato in base alla possibilità di ripristinare le aree attraversate riportandole alle condizioni morfologiche e di uso del suolo preesistenti l'intervento, minimizzando l'impatto sull'ambiente;
 - scegliere zone a destinazione agricola, evitando l'attraversamento di aree comprese in piani di sviluppo urbanistico e/o industriale;
 - evitare zone franose o suscettibili di dissesto idrogeologico;
 - percorrere i versanti, ove possibile, lungo le linee di massima pendenza, evitando, per quanto possibile, passaggi a mezza costa, al fine di garantire la stabilità e quindi la sicurezza della condotta;
 - interessare il meno possibile zone boscate e zone di colture pregiate ed evitare zone paludose e terreni torbosi;
 - minimizzare il numero di attraversamenti fluviali realizzandoli in subalveo ed in zone che offrano sicurezza per la stabilità della condotta, prevedendo le necessarie opere di ripristino e di regimazione idraulica.
- *le caratteristiche essenziali del progetto sono:*
 - linea: condotta interrata della lunghezza complessiva di 111,000 km;
 - impianti di linea:
 - n. 13 punti di intercettazione per il sezionamento della linea in tronchi (PIL);
 - n. 3 impianti di interconnessione;
 - n. 1 punto di arrivo e lancio pig (Area trappole);
 - n. 2 punti di controllo pig (PIG-SIG);
 - la pressione di progetto, adottata per il calcolo dello spessore delle tubazioni, è pari a: 75 bar;
 - la scelta progettuale di base di affiancare, fin dove tecnicamente possibile, la condotta alle due esistenti, la nuova condotta per circa 105,210 km, pari al 94,78 % del suo sviluppo lineare, risulta parallela ad entrambe o ad una delle tubazioni esistenti. Più in dettaglio, nel suo tracciato, la nuova condotta risulta:
 - posta tra le due condotte esistenti, per circa 0,490 km, pari al 0,44% della lunghezza complessiva dell'opera;
 - affiancata alla tubazione Ga.Me.A, per 55,210 km, pari al 49,74%;
 - affiancata alla tubazione Ga.Me.B, per 49,510 km, pari al 44,60%;
 - non affiancata ad alcuna tubazione esistente (e/o posta ad una distanza superiore a 40 m dalle stesse) per circa 5,790 km, pari al 5,22%;
 - per la fase di realizzazione sono previste le seguenti fasi operative: realizzazione delle "infrastrutture provvisorie" apertura di piste di lavoro dette "aree di passaggio", trasporto dei tubi dall'area di stoccaggio e posizionamento lungo la fascia di lavoro, scavo della trincea, successiva posa della condotta e reinterro ed infine realizzazione degli attraversamenti dei corsi d'acqua e delle infrastrutture;
 - al termine della fase realizzativa dell'opera sono previsti interventi di ripristino geomorfologico e vegetazionale, finalizzati a restituire le fitocenosi preesistenti nelle zone con vegetazione naturale o a restituire la fertilità nelle aree agricole;

- gli interventi di ripristino vengono eseguiti dopo il reinterro della condotta e consistono nel riporto e nella riprofilatura del materiale di risulta e del terreno vegetale precedentemente accantonato, rispettandone la morfologia originaria. Inoltre sono previsti interventi di mitigazione secondo le tipologie di opere: Opere di regimazione delle acque superficiali; Opere di sostegno; Opere di drenaggio delle acque; Opere di regimazione idraulica dei corsi d'acqua (longitudinali e trasversali); Opere a verde;
- nella fase di esercizio il Dispacciamento è controllato dall'unità operativa ubicata nella sede di San Donato Milanese (MI) che gestisce le risorse di gas naturale programmando, su base giornaliera, l'esercizio della rete di trasporto e determinando le condizioni di funzionamento dei suoi impianti;
- sono stati adottati i criteri di progettazione in riferimento alle condizioni di rischio sismico dei territori interessati dall'opera;
- l'intervento consente, in un'ottica di potenziamento mirato della rete dei metanodotti, di ottenere un beneficio funzionale sull'intera rete nazionale senza necessitare di consistenti interventi;
- per la quasi totalità dello sviluppo il nuovo metanodotto si affianca alle linee Ga. Me. A. – Ga. Me. B già esistenti. Fanno eccezione brevi tratti in cui le difficoltà realizzative e le difficili condizioni per la gestione e la sicurezza d'esercizio hanno suggerito di introdurre modeste varianti che sono di breve dimensione e posti a breve distanza;
- il metanodotto sarà completamente interrato e non darà luogo ad intrusioni visive; le uniche testimonianze del metanodotto nell'ampia parte di attraversamento di aree agricole saranno gli impianti di linea che in parte saranno inseriti all'interno delle aree già interessate dagli impianti degli esistenti metonodotti a cui si affianca;
- le interferenze saranno particolarmente limitate e per lo più relative alla fase di costruzione che però è di breve durata vista l'articolazione delle fasi di lavoro e le attività di ripristino previste;
- sono state definite le idonee misure di mitigazione;
- in relazione alla compatibilità del metanodotto in progetto con la dinamica fluviale sono stati considerati i seguenti aspetti: modifiche indotte sul profilo involuppo di piena; riduzione della capacità di invaso dell'alveo; interazioni con le opere di difesa idrauliche preesistenti; modifiche indotte sull'assetto morfologico planimetrico ed altimetrico dell'alveo inciso; modifiche indotte sulle caratteristiche naturali e paesaggistiche della regione fluviale; condizioni di sicurezza dell'intervento rispetto alla piena;
- in merito alla sistemazione della dinamica fluviale dovranno essere definite, in sede di progetto esecutivo, le opportune soluzioni per porre in essere delle condizioni finali coerenti allo stato attuale, tramite tipologie di interventi e l'utilizzo di materiali possibilmente naturali.

per quanto riguarda il quadro di riferimento ambientale:

- l'area attraversata è a prevalente carattere agricolo con limitate aree caratterizzate da modeste valenze naturalistiche; vengono infatti coinvolti tratti già interessati dai due metanodotti esistenti e in tali ambiti l'intervento in progetto rappresenta l'occasione per ottimizzare l'inserimento dell'intera fascia interessata dalle infrastrutture esistenti e di progetto, come nel caso delle aree boscate del Parco del Pollino;



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

- a carico delle componenti atmosfera, rumore e vibrazioni non sono prevedibili interferenze significative;
- in corrispondenza degli attraversamenti fluviali e in aree di pertinenza fluviale, anche in relazione ai contenuti del Piano Stralcio Assetto Idrogeologico, il tracciato del metanodotto non interferisce con aree a rischio idraulico, ma con aree e linee di attenzione per pericolo d'inondazione; i criteri di progettazione ad oggi prospettati forniscono sufficienti garanzie in merito alla compatibilità della realizzazione dell'opera con la dinamica fluviale in termini di interferenza non significativa con il deflusso delle acque e di sicurezza dell'infrastruttura;
- non sono state individuate particolari criticità in relazione all'assetto geomorfologico lungo il tracciato di progetto, anche in base ai contenuti del vigente Piano Stralcio Assetto Idrogeologico. Il tracciato pur non interessando aree a rischio, interferisce in alcuni casi con situazioni molto localizzate caratterizzate da moderata instabilità potenziale; in corrispondenza di tali aree e per tutte le altre situazioni riconosciute come soggette a potenziale instabilità geomorfologica, sono previsti interventi di ripristino geomorfologico finalizzati al riassetto idrogeologico del versante ed a garantire la stabilità del complesso terreno-infrastruttura;
- nel caso di attraversamento di aree boscate la condotta in progetto si sviluppa in stretto parallelismo con i gasdotti esistenti sfruttando quindi i varchi disboscati, limitando così l'interferenza con la vegetazione arborea; sono, a tale proposito, previsti interventi a verde per favorire il recupero della funzionalità ecologica dell'ambito interferito;
- le interferenze rispetto agli aspetti vegetazionali e faunistici del territorio esaminato sono da considerarsi di modesta entità in quanto la maggior parte del tracciato attraversa aree adibite ad uso agricolo;
- per l'attraversamento del Parco del Pollino gli impatti risultano comunque modesti e mitigabili con gli opportuni interventi di ripristino vegetazionale previsti; sarà inoltre opportuno che i lavori non siano eseguiti nel periodo dell'anno più critico (primavera);
- ai sensi della direttiva della Comunità Europea 92/93 CE e dell'art. 5 del DPR 08.09.1997 n. 357 così come modificato dal DPR 13.03.1997, n. 120 è stata effettuata una valutazione di incidenza relativamente al Sito di Interesse Comunitario denominato "Bosco di Mavigliano" (cod. IT93100056) tale valutazione ha evidenziato che:
 - il tracciato interessa solo marginalmente l'area protetta, in corrispondenza di aree agricole, che non rivestono importanza rilevante dal punto di vista prettamente naturalistico;
 - sono assenti impatti sugli habitat e sulle specie caratterizzanti;
- l'analisi paesaggistica non ha fatto rilevare particolare interferenze rispetto al tracciato, fatta eccezione per i tratti di versante più acclive e con maggior grado di esposizione, caratterizzati da cenosi arboree ed arbustive, dove gli interventi di ripristino vegetazionale saranno effettuati al fine di ricostituire le condizioni ante operam;
- di interesse è l'indicazione progettuale che prevede la sistemazione, nell'area di attraversamento del Parco del Pollino, delle aree già interessate dai metanodotti in esercizio con contestuale ripristino vegetazionale delle fasce interessate dalla realizzazione delle infrastrutture;

- lo Studio di impatto ambientale ha affrontato tutte le problematiche salienti e, con riferimento anche alle integrazioni presentate, si è pervenuti alla completa trattazione degli impatti potenziali;
- non sono emerse interferenze significative, le misure di mitigazione proposte appaiono comunque in grado di risolvere quelle che dovessero eventualmente presentarsi;
- per mitigare ulteriormente le interferenze, nell'ambito delle aree a valenza ambientale (pSIC "Bosco di Mavigliano" e Parco Nazionale del Pollino), valutabili comunque non rilevanti, le attività di cantiere dovranno essere preferibilmente programmate in modo da limitare le interferenze con i cicli biologici delle specie faunistiche di interesse comunitario o comunque della fauna caratteristica dell'area e che l'ambito interferito dal tracciato dovrà essere oggetto di monitoraggio ambientale post operam anche per la verifica evolutiva degli ecosistemi;

PRESO ATTO che la Regione Calabria con nota n. 4082 del 5.12.2003 ha inviato, ai fini dell'espressione del sentito di cui all'art. 6 della L.349/86, il decreto dirigenziale n. 17581 del 28.11.2003 con cui esprime parere favorevole con prescrizioni. In data 8.4.2004 la stessa Regione Calabria ha trasmesso il parere integrativo espresso dal Nucleo VIA regionale in data 2.4.2004, con cui si conferma il giudizio favorevole di compatibilità ambientale anche a seguito degli approfondimenti forniti dalla società proponente. Il parere positivo è subordinato all'osservanza delle seguenti prescrizioni:

- *Gli interventi di mitigazione e ripristino ambientale, così come proposti nel progetto, dovranno inserirsi in una logica di recupero ambientale, intesa come tutta quella serie di operazioni che tendono a favorire la ripresa spontanea della vegetazione autoctona, innescando i processi evolutivi e valorizzando la potenzialità del sistema naturale, ma soprattutto strutturale e funzionale del sistema naturale. Il ripristino dovrà seguire le modalità di tipo naturalistico privilegiando la diversificazione dei microambienti e favorendo lo sviluppo sia spontaneo sia di piantumazione di una stratificazione completa di formazioni vegetali autoctone. La scelta delle specie vegetali (erbacee, arbustive e arboree) da impiegare, dovrà essere correttamente valutata, soprattutto per i tratti di terreno interessanti eventuali aree protette e i SIC, le cui specie da impiantare dovranno avvenire sotto il diretto controllo e verifica da parte degli Enti di gestione delle aree protette eventualmente coinvolte. Particolare attenzione deve essere rivolta alla scelta delle essenze da impiegare nelle piantumazioni, al fine di utilizzare piante provenienti da settori ecogeografici analoghi a quelli di destinazione per evitare il problema dell'inquinamento genetico o comunque estranee alle fitocenosi locali.*
- *L'obiettivo principale degli interventi di ripristino dovrà essere quello non soltanto di una riqualificazione di tipo percettivo ed estetico, ma la ricostituzione della continuità dell'ambiente attraverso il recupero della funzionalità dei tematismi delle associazioni vegetali e dei popolamenti forestali, soprattutto in quelle aree limitrofe modificate dalla cantierizzazione che risultano occupate da strutture non più necessario al funzionamento dell'opera stessa.*
- *Durante le operazioni di scotico, per la preparazione dei differenti siti di interventi (cantiere, piste di servizio ecc.) si dovrà aver cura di tenere separati gli strati superiori del suolo, da*



Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio

quelli inferiori, a prevalente frazione d'inerti.

- *Gli strati fertili superficiali dovranno essere raccolti, conservati e tenuti separati da altri materiali, nonché collocati in posizione ove sia reso minimo il rischio d'inquinamento con materiali plastici, olii minerali, carburanti ecc..*
- *Si dovrà fare ricorso, per quanto possibile, all'utilizzo di tracciati stradali esistenti per la collocazione delle pista di cantiere, allo scopo di limitare, soprattutto in corrispondenza delle aree boscate, il taglio degli alberi.*
- *Particolare cura dovrà essere posta per i tratti di condotta interessanti gli alvei fluviali, nel senso di lasciare al corso d'acqua una sezione di deflusso compatibile con i valori di portata prevedibili in fase di massima piena evitando eventuali restringimenti, anche temporanei dell'alveo. Inoltre le opere non dovranno interferire, in alcun modo, con l'idraulica dei corsi d'acqua. Si dovrà pertanto provvedere a limitare l'estrusione dei mezzi d'opera in alveo, e soprattutto si dovrà aver cura di non lasciare materiali e mezzi per lunghi periodi nell'alveo. Al termine dei lavori dovranno essere rimossi eventuali residui delle lavorazioni e ristabilire le precedenti condizioni morfologiche dell'alveo e delle sponde nonché il regolare deflusso delle acque.*
- *Particolare attenzione dovrà essere posta nei tratti di condotta il cui tracciato non prevede lo sfruttamento dei tracciati delle condotte esistenti. Tali tratti dovranno essere monitorati ed analizzati preventivamente ai lavori, avuto riguardo alle condizioni morfologiche dei suoli alla loro consistenza e all'eventuale presenza di scorrimento di acque sotterranee la cui falda nella massima escursione non dovrà essere assolutamente intercettata dagli scavi delle condotte. Le stesse dovranno essere adeguatamente protette attraverso sistemi di drenaggio, sia per la raccolta delle acque di normale percolazione piovana, sia per la presenza di acque sotterranee.*

PRESO ATTO che il Ministero per i Beni e le Attività Culturali con nota n. 07-08/402/1610/2004 del 29.11.2004 (protocollata al n. 28242 del 15.12.04) ed integralmente riportata nel seguito, ha espresso parere favorevole in ordine alla compatibilità ambientale del progetto di metanodotto "Martirano – Morano Calabro" presentato da SNAM Rete Gas:

"Con apposita istanza del 15/07/2003, n. COIMSUD/MOR/426, ricevuta dalla Direzione Generale per i beni architettonici e paesaggistici il 15/07/2004 ed acquisita agli atti al prot. con n. ST/402/25298/2004 del 21/07/2003, unitamente al progetto ed allo studio di impatto ambientale, la Società SNAM RETE GAS S.p.A. ha richiesto la pronuncia di compatibilità ambientale ex art. 6, Legge 8 luglio 1986 n. 349, per la realizzazione del metanodotto Martirano-Morano avente lunghezza di circa 111,6 Km, diametro di 1200 mm. e pressione massima di esercizio di 75 bar.

Il metanodotto, destinato a trasportare, nell'ambito del potenziamento dei due gasdotti Transmediterranei, i quantitativi incrementali di gas naturale dall'Algeria e consentire l'importazione di nuovi quantitativi dalla Libia, si sviluppa nella regione Calabria nel comune di Martirano, in provincia di Catanzaro, e nei comuni di Grimaldi, Aiello Calabro, Lago, Malito, Romanico, Mendicino, Cerisano., Marano Principato, Marano Marchesato, Rende, San

Vincenzo la Costa, Montalto Uffugo, Lattarico, Bisognano, Tarsia, San Marco Argentano, Roggiano Gravina, Altomonte, San Lorenzo del Vallo, Saracena, San Basile, Morano Calabro (ubicati in provincia di Cosenza).

La suddetta Direzione Generale, con nota n. ST/402/30711/2004 del 17/09/2003, ha provveduto a far inoltrare copia del progetto e dello studio di impatto ambientale alle Soprintendenze di settore, per le valutazioni di competenza, richiedendo contestualmente il parere istruttorio della Direzione Generale per i Beni Archeologici.

L'avviso al pubblico sui quotidiani è stato effettuato in data in data 15 luglio 2003 sui quotidiani "IL CORRIERE DELLA SERA" (a diffusione nazionale) e LA GAZZETTA DEL SUD (a diffusione regionale).

In data 20/02/2004, con nota prot. n. COS/IMSUD/BRU/273, il proponente, Soc. SNAM Rete Gas S.p.A., ha inoltrato una serie di elaborati richiesti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con nota n. 12759 del 04/11/2003, inerenti ad alcuni approfondimenti e chiarimenti allo studio di impatto ambientale.

Tali integrazioni sono state inviate dal proponente con nota n. COS/IMSUD/BRU/273 del 12/03/2004 alle Soprintendenze di settore, per le opportune verifiche e valutazioni.

Inoltre, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, con nota prot. n. 866103 del 12/01/04, ha avviato le procedure di cui all'art. 81 del D.P.R. 24/07/1977, n. 616 come modificato dal D.P.R. 18/04/1994, n. 383 in merito alla conformità urbanistica dell'opera.

La Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per la Calabria, ricevuti ed esaminati gli elaborati dello studio di impatto ambientale e del progetto relativo al metanodotto con relative opere connesse e tutte le successive integrazioni inoltrate dal proponente, dopo aver effettuato sopralluogo, con nota prot. n. 6956/P del 30/09/2004, inoltrata alla Direzione Generale per i beni architettonici e paesaggistici, ha espresso il seguente parere:

<Esaminata la relazione tecnica trasmessa dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Direzione Generale per le Trasformazioni Territoriali, pervenuta il 24/02/2004, nonché del progetto inviato dalla SNAM Rete Gas S.p.A. in pari data, visti gli elementi integrativi acquisiti agli atti il 15/03/2004, considerata la lunghezza complessiva di circa 111,00 KM del metanodotto con uno sviluppo in contiguità al corridoio tecnologico già individuato, costituito da gasdotti Mediterranei Ga.Me.A e Ga.Me.B, questa Soprintendenza, per quanto di competenza, considerato che l'area interessata dall'intervento ricade, in parte, in zona vincolata ai sensi dell'art. 142 del D.L.vo. n. 42/2004, esprime il proprio assenso alla realizzazione delle opere indicate all'oggetto a condizione che siano rispettate in modo scrupoloso le seguenti condizioni:

- il taglio d'alberi sia eseguito nel numero più limitato possibile in relazione alle strette esigenze di lavoro e comunque dietro indicazione e controllo del Corpo Forestale dello Stato Stazione di controllo territoriale;
- per gli scavi da effettuare per la realizzazione dell'intera opera, i lavori dovranno essere strettamente vincolati alle aree interessate;
- per quanto riguarda l'attraversamento di torrenti e fiumi e la costruzione di muri di contenimento e briglie di sostegno alla condotta, siano realizzati in modo da raccordarsi al



Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio

naturale andamento del terreno o profilatura delle scarpate, evitando così sproporzionati muri in altezza;

- i muri in cls siano rivestiti completamente in pietrame locale non listato;*
- per quanto riguarda il Capo IV "ritrovamenti e scoperte" sancito dall'art. 88 all'art. 93 del D.Lvo 22/01/2004 n. 42, se ne dia comunicazione tempestiva alla competente Soprintendenza Archeologica;*
- per quanto riguarda le zone oggetto di lavori che presentano rocce calcaree affioranti, i lavori devono essere svolti con le cautele del caso cercando ogni mezzo per preservarle, eventualmente facendo qualche lieve modifica del tracciato del progetto da sottoporre all'approvazione della competente Soprintendenza che impartirà le direttive consequenziali; si raccomanda, qualora si verifichi detta situazione, di sospendere cautelativamente i lavori;*
- dovrà essere ripristinato l'aspetto naturale dei pendii con la piantumazione d'alberature della specie locale, provvedendo, inoltre, ai necessari lavori di risistemazione e stabilizzazione superficiale dei terreni, mediante fascinate, viminate, palizzate, ecc. e quant'altro previsto nelle opere in progetto riguardante la sistemazione dell'intero tracciato;*
- alla fine dei lavori tutte le aree oggetto degli interventi siano risistemate e ricomposte evitando di lasciare sui siti mucchi di materiale;*
- per quanto riguarda l'accesso dei mezzi per le opere di scavo, profilatura dei pendii etc., e il trasporto dei materiali, siano sfruttate le piste e le stradelle esistenti e qualora ne siano realizzate delle nuove, alla fine dei lavori, sia ripristinato lo stato dei luoghi;*
- per quanto riguarda l'ampliamento dei punti d'intercettazione di linea, la recinzione sia completamente fiancheggiata da barriere d'essenze sempreverdi ed alberature del tipo locale, facendo in modo da non intralciare le condotte esistenti ed in progetto. (...)>*

In merito all'intervento la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria, esaminata la documentazione, con nota n. 21211 del 13/10/2004, inoltrata alla Direzione Generale per i beni architettonici e paesaggistici e alla Direzione Generale per i beni archeologici, ha espresso il seguente parere:

<In riferimento alla nota di codesta SNAM n.4291 del 15/07/2003, la scrivente, esaminati gli elaborati cartografici, esprime parere favorevole alla realizzazione del gasdotto.

Quanto sopra tenuto conto che il nuovo tracciato verrà realizzato a fianco di quelli già esistenti.

Tuttavia considerato che il metanodotto attraverserà aree interessate da preesistenze archeologiche si prescrive che venga dato congruo preavviso circa la data di inizio dei lavori (minimo 10 giorni) allo scopo di consentire la presenza continua di personale di questa Soprintendenza, le cui spese di missione saranno a carico di codesta SNAM. (...)>

La Direzione Generale per i beni archeologici, acquisite le valutazioni trasmesse dalla suddetta Soprintendenza per i Beni Archeologici del 24/08/2004, ha espresso il seguente parere istruttorio, trasmesso con nota n. 15757 del 09/11/2004 alla Direzione Generale per i beni architettonici e paesaggistici:

<In riferimento alla richiesta di codesta Direzione Generale, prot. n. 33554 del 26.10.04, relativa all'oggetto, visto il parere reso della Soprintendenza archeologica competente nell'ambito della procedura di V.I.A. indicata in oggetto, concordando con esso, si esprime

parere favorevole, con la prescrizione che, compatibilmente con le condizioni geomorfologiche del terreno, siano effettuate preliminarmente prospezioni geofisiche, onde procedere successivamente ad indagini archeologiche mirate, a seguito della valutazione dei risultati.>

La Direzione Generale per i beni architettonici e paesaggistici, a conclusione dell'istruttoria relativa alla procedura in oggetto, acquisite le valutazioni delle Soprintendenze succitate e il parere istruttorio della Direzione Generale per i beni archeologici, ha espresso il seguente parere, trasmesso con nota n. ST/ 402/387/2004 del 17-11-04.

<Viste le valutazioni delle Soprintendenze di settore, acquisito il parere istruttorio della Direzione Generale per i Beni Archeologici, esaminati gli elaborati progettuali e il relativo studio di impatto ambientale, preso atto della situazione vincolistica verificata dalle competenti Soprintendenze, a conclusione dell'istruttoria inerente alla procedura in oggetto, si concorda con i pareri favorevoli e con le prescrizioni sopra evidenziate.>

Questo Ministero, esaminati gli atti, viste le varie disposizioni di legge indicate in oggetto, in conformità del parere istruttorio formulato dalla Direzione Generale per i beni architettonici e paesaggistici sulla scorta delle valutazioni delle succitate Soprintendenze e del parere istruttorio della Direzione Generale per i beni archeologici

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

in ordine alla predetta richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale presentata dalla Soc. SNAM RETE GAS S.p.A., per la realizzazione delle opere descritte in oggetto, con l'assoluto rispetto delle condizioni e prescrizioni su evidenziate."

PRESO ATTO CHE che non sono pervenute osservazioni, ai sensi dell'art.6, comma 9 della Legge n. 349/86 del pubblico;

RITENUTO di dover provvedere ai sensi e per gli effetti del comma quarto dell'art. 6 della legge 349/86, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera sopraindicata;

ESPRIME

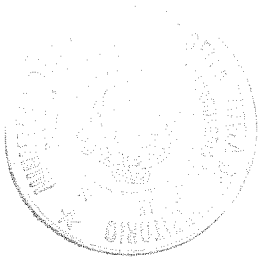
parere positivo circa la compatibilità ambientale del progetto presentato dalla Società SNAM Rete Gas, relativo alla realizzazione del metanodotto "Martirano (CZ) – Morano Calabro (CS)", - opera rientrante nell'ambito del potenziamento dei due gasdotti Transmediterranei, - a condizione dell'osservanza delle prescrizioni di seguito indicate,

1. in corrispondenza degli attraversamenti dei corsi d'acqua:
 - l'ampiezza della fascia di lavoro dovrà essere limitata a quella strettamente legata alle esigenze di cantiere;
 - le lavorazioni dovranno essere effettuate in un periodo di magra e comunque non dovranno costituire ostacolo al regolare deflusso delle acque;



Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio

- la configurazione originale dell'alveo dovrà essere ripristinata nella situazione ex-ante, fatti salvi gli interventi di difesa idraulica che, previa autorizzazione delle competenti autorità dovranno privilegiare l'uso di materiali naturali;
 - i lavori dovranno essere effettuati possibilmente al di fuori del periodo riproduttivo della fauna ittica.
2. Le operazioni di ripristino vegetazionale dovranno essere eseguite in ottemperanza a quanto presentato nello Studio di impatto ambientale e nei suoi approfondimenti, realizzate subito dopo i lavori e nei periodi più idonei all'attecchimento della vegetazione e supportate da successive cure colturali che dovranno essere effettuate relativamente a tutti gli interventi fino al completo affrancamento della vegetazione e comunque ripetute con frequenze idonee per un periodo non inferiore ai cinque anni successivi all'ultimazione dei lavori. Inoltre nell'esecuzione degli interventi dovranno essere adottati i seguenti criteri:
- per la produzione delle specie arbustive ed arboree autoctone si dovrà far ricorso all'approvvigionamento del materiale genetico ecotipico, privilegiando vivai specializzati che trattino materiale di propagazione autoctono certificato; qualora tale condizione non fosse attuabile nel territorio regionale, dovrà essere predisposta un'idonea struttura vivaistica con certificazione di utilizzo di materiale da propagazione locale;
 - nelle alle aree di pertinenza degli impianti di linea dovrà essere prevista la piantumazione di essenze arbustive autoctone, con caratteristiche omogenee al paesaggio vegetale esistente;
 - dovranno essere presentati gli opportuni capitolati di appalto nei quali dovranno essere implementate tutte le azioni indicate nello Studio di impatto ambientale e nel progetto, riferite sia alla costruzione che all'esercizio.
3. Fatta salva l'autorizzazione dell'Ente Parco Nazionale del Pollino, la realizzazione dell'infrastruttura nei tratti di percorrenza all'interno dell'area del suddetto Parco e all'interno del pSIC "Bosco di Mavigliano" dovrà essere effettuata secondo i seguenti criteri:
- con particolare riguardo agli interventi di sistemazione e ripristino morfologico ed idraulico si dovranno privilegiare tecniche di ingegneria naturalistica;
 - compatibilmente con l'assetto floristico e vegetazionale esistente, dovrà essere privilegiato l'uso di specie autoctone;
 - per i ripristini vegetazionali dovranno essere privilegiati sestii d'impianto e disposizioni gruppi o a macchie idonei a ricreare e/o ad innescare lo sviluppo della vegetazione naturale e degli ecosistemi connessi, presenti o potenziali;
 - le lavorazioni dovranno essere predisposte in periodi opportuni in modo da non interferire con i cicli biologici delle specie faunistiche comprese nell'allegato B del DPR 357/97 o comunque nella fauna caratteristica dell'area;
 - le opere di difesa idraulica a presidio dei principali attraversamenti dovranno prevedere la messa a dimora di talee di specie autoctone e tipiche della vegetazione ripariale.
- All'ottemperanza di questa prescrizione provvederà l'Ente Parco del Pollino.



DIREZIONE GENERALE
PER LA SALVAGUARDIA AMBIENTALE

La presente copia fotostatica composta di
n° 7 fogli è conforme al suo originale.
Roma, li 21/04/2005

4. Prima dell'inizio dei lavori dovrà essere elaborato, in accordo con le competenti autorità (ARPA, Corpo forestale, ecc) un progetto complessivo di monitoraggio, ricerca e gestione di durata almeno quinquennale, per la verifica evolutiva dei neoecosistemi derivanti dagli interventi di rivegetazione previsti, relativamente a: evoluzione dei suoli, sviluppo della vegetazione e dinamica evolutiva degli stadi delle serie vegetazionali, dinamismi faunistici per gruppi significativi, ecc.
5. La progettazione esecutiva dell'infrastruttura, con particolare riguardo alle previste opere di sistemazione idraulica, geomorfologica ed idrogeologica, dovrà essere effettuata sulla base di indagini di dettaglio finalizzate a garantire la compatibilità idraulica e geomorfologica degli interventi; tali indagini dovranno essere effettuate anche in base ai criteri previsti dalle Linee Guida predisposte dall'Autorità di Bacino regionale della Calabria; il progetto esecutivo dell'infrastruttura e dei suddetti interventi di sistemazione dovrà essere subordinato, per gli aspetti di competenza, all'approvazione dell'Autorità di Bacino Regionale della Calabria. Inoltre, in relazione agli effetti di sito connessi agli eventi sismici, andrà valutato il ruolo di eventuali discontinuità laterali delle caratteristiche geomeccaniche dei sedimenti del substrato di posa (es passaggi laterali tra substrato roccioso e sedimenti sciolti).
6. Dovranno essere ottemperate le prescrizioni indicate nel parere del Ministro per i Beni e le Attività Culturali di cui alla nota 07.08/402/1610/2004 del 29.11.04, nonché quelle indicate nel parere espresso dalla Regione Calabria con D.D.G. n. 17581 del 28.11.2003, confermato dal parere integrativo espresso dal Nucleo VIA regionale in data 02.04.2004, riportati nelle premesse.
7. Ove non espressamente indicato la verifica dell'ottemperanza delle prescrizioni di cui sopra è a cura della Regione Calabria.

DISPONE

che il presente provvedimento sia comunicato alla SNAM Rete GAS S.p.A: al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Direzione Generale per le trasformazioni territoriali, al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, al Ministero per le attività produttive e alla Regione Calabria che provvederà a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni locali eventualmente interessate, all'ARPA Calabria, all'Ente Parco Nazionale del Pollino.

Roma li 21 APR. 2005

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO

IL MINISTRO PER I BENI
E LE ATTIVITA' CULTURALI